

PRIMO
PIANO

Il Santa Maria delle Stelle spegne 250 candeline

Il direttore dell'Asst Melegnano Martesana Angelo Cordone ha fatto il punto sul nosocomio



Angelo Cordone, direttore generale dell'Azienda socio sanitaria territoriale di Melegnano e della Martesana, in carica dal 2019

«Un'eredità che ci onora su cui stiamo investendo per un futuro importante»

MELZO (trm) Dal 1770 è un punto di riferimento del territorio. Domenica il Santa Maria delle Stelle spegne 250 candeline, un traguardo che cade nel bel mezzo di un'emergenza sanitaria che ha visto il nosocomio melzese in prima linea nel contrastare il contagio.

Un passato lungo e ricco di storia, un presente fatto di uomini e donne che quotidianamente si impegnano per garantire i servizi sanitari di base. Un futuro che si auspica possa rispecchiare quanto fatto in questi 250 anni. Di questo ne è sicuro il direttore generale dell'Asst Melegnano Martesana **Angelo Cordone**.

Come si festeggiano 250 anni di età?

«Avremmo voluto celebrare come meritano i 250 anni dalla nascita dell'ospedale di Melzo, ma le restrizioni causate dal Covid 19 ci obbligano ancora oggi a ridurre al minimo contatti ed evitare assolutamente qualsiasi assembramento. Sicuramente è un

bellissimo traguardo che, vista anche l'età, dimostra quanto sia amato dal territorio. E' chiaramente anche un'eredità che ci onora e che siamo sicuri porteremo avanti con tutta la professionalità e serietà che ci contraddistinguono».

Quale ruolo riveste oggi l'ospedale di Melzo?

«L'Asst Melegnano e Martesana ha nel Santa Maria delle Stelle uno snodo importante della sua rete di offerta sanitaria. La Direzione ha garantito l'offerta delle prestazioni anzi ne ha risalato, in quest'ultimo anno, il ruolo in accordo con la politica sanitaria regionale e le indicazioni nazionali. Per fare alcuni esempi, ricordo gli importanti lavori di ristrutturazione di cui è stato oggetto. Ma soprattutto le nomine dei nuovi primari dell'Anestesia Rianimazione e della Radiologia. Ma la centralità di Melzo si è vista soprattutto in questa fase emergenziale diventando punto di riferimento del territorio la cui qualità delle cure è

dell'assistenza è stata riconosciuta anche da tutti gli amministratori locali. Un lavoro significativo con circa 300 pazienti curati durante l'emergenza Covid».

Che futuro si prospetta?

«Parliamo di un ospedale di prosimità che ha una connotazione ben specifica dove l'offerta sanitaria è prevalentemente gestita dal privato accreditato. Il Santa Maria delle Stelle però, coi suoi 250 anni di vita, dimostra tutta la sua vivacità dal punto di vista dei servizi erogati che tutti i cittadini ben conoscono. Puntiamo a fare di questo presidio un punto di riferimento dell'Azienda per la media alta intensità. Basti pensare all'apporto che Melzo dà alla Breast Unit della Asst di Melegnano e della Martesana nella prevenzione, diagnosi e cura del carcinoma mammario. Senza dimenticare l'area materno-infantile che ha nell'Unità aziendale di allergologia pediatrica un punto di riferimento per tutta la Regione».

Il messaggio del sindaco

«Da sempre un posto di cura, punto di riferimento per la città e il territorio»

Anche io da sindaco desidero manifestare ampia soddisfazione per il compleanno ricco di storia del nostro ospedale cittadino: 250 anni. Un vero punto di riferimento sanitario al servizio di un'utenza che va oltre i confini territoriali di Melzo. Il nostro ospedale Santa Maria delle Stelle è un'istituzione consolidata nel tempo che via via si è trasformata in un moderno luogo di cura. Mi piace dire "il nostro" perché il nosocomio di Melzo fa parte della nostra città. Quel patrimonio che non è fatto solo di pietre, ma di persone. Nei tempi si è modernizzato ed evoluto, attrezzato con nuovi reparti, sale operatorie, ambulatori e Cup rinnovati; ma quello che più conta è la professionalità espressa con generosità e impegno dal personale a tutti i livelli. Che anche in questa emergenza Covid 19 ha saputo esprimere il massimo impegno per ga-



rantire attività di assistenza nei reparti ove sono state ricoverate persone provenienti da diverse zone della Lombardia. Non dimentichiamo poi le tante associazioni di volontariato che gravitano intorno all'ospedale, presenza silenziosa e preziosa. Grazie a chi in tempi remoti ha avuto l'intuizione lungimirante e il coraggio di fondare l'ospedale, a chi ha perseguito con impegno gli obiettivi di funzionalità e di servizio sino a oggi e auspico che le azioni future siano sempre indirizzate al

perfezionamento dei servizi offerti. Invito anche a non dimenticare l'obiettivo per eccellenza: mettere al centro la persona, il malato che ha bisogno di cure con generosa professionalità, ma anche di affetto e tenerezza. Qualche carezza in più non fa male, anzi fa bene a tutti specialmente a chi soffre.

Antonio Fusè
Sindaco di Melzo

Una seconda casa per chi ci lavora da trent'anni

«Un luogo dove ti senti come se fossi in famiglia»

MELZO (trm) Trent'anni di lavoro tra le corsie del Santa Maria delle Stelle, una vita dedicata all'ospedale di Melzo e ai suoi pazienti.

La dottoressa **Leana Brandinelli** è una delle colonne della struttura, impegnata in Rianimazione dal 1991. Un reparto che è stato duramente messo alla prova dall'emergenza sanitaria e che è diventato il simbolo dell'unione e della forza del lavoro di squadra che ha coinvolto tutto il personale ospedaliero. «Se considero le ore che passo qui potrei dire che questa è la mia prima casa - ha scherzato la dottoressa - Questo ospedale per me ha rappresentato tantissimo e ancora oggi continuo a dedicare il mio tempo e la mia passione ai pazienti della struttura».

Quasi 30 anni in un nosocomio che, secondo molti, vale meno perché piccolo e di provincia. «Non penso sia un demerito, anzi - ha proseguito - In una struttura piccola dopo un po' conosci tutti e il paziente si sente più coccolato e rassicurato nel vedere le stesse facce, per-



Il personale dell'ospedale di Melzo nel pieno dell'emergenza sanitaria da contagio di Covid-19

sone conosciute e apprezzate. Anche da un punto di vista professionale non penso che la differenza la facciano le dimensioni, ma il personale che vi lavora».

Domani, domenica, si celebrano i 250 anni del Santa Maria delle Stelle, un compleanno che merita un regalo speciale. «Ci sono tante cose che si potrebbero chiedere - ha concluso - Penso che oggi il problema noto degli ospedali pubblici sia la

carezza di personale, difficoltà che è stata messa ancor più in risalto dalla pandemia. Il sistema lombardo ha sofferto, ma alla fine ha retto. Il merito è della squadra che ha saputo tirare fuori energie e risorse quasi inaspettate. Temiamo molto se il numero dei contagi dovesse risalire, perché siamo allo stremo delle forze e sarebbe difficile misurarsi con una situazione come quella degli scorsi mesi».

Non dimentichiamo

Una festa per dire grazie

MELZO (trm) Il Coronavirus non deve cancellare la festa, anzi, deve diventare un motivo per renderla ancora più grande e coinvolgente.

Il compleanno del Santa Maria delle Stelle non potrà essere celebrato per via delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria ancora in corso, ma l'auspicio è che si possa festeggiare una volta che la situazione sarà superata, per un duplice motivo. In primis perché l'ospedale melzese spegne 250 candeline, un traguardo importante che non può essere lasciato passare sotto traccia. Specialmente adesso che ha saputo svolgere un ruolo fondamentale nella lotta al contagio.

La festa cittadina, inoltre, potrebbe essere l'occasione giusta per ringraziare e celebrare tutte le persone che, a vario titolo, hanno lavorato in condizioni critiche durante il picco dell'infezione. Quegli «eroi», come sono stati definiti, che non possono essere dimenticati una volta che la pandemia sarà superata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stelle

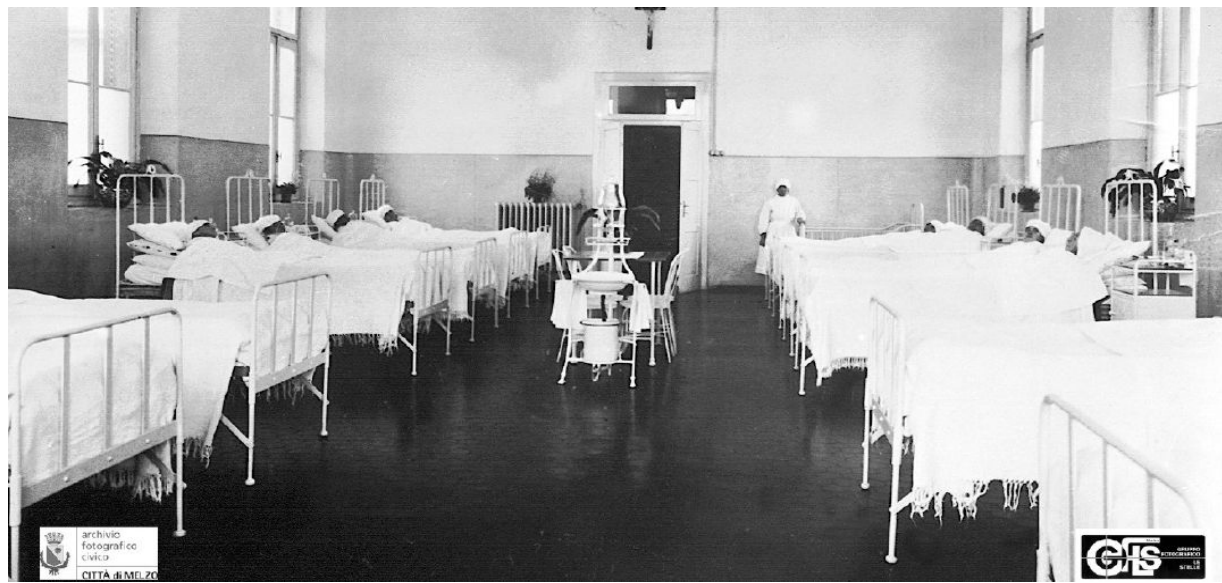


Da monastero carmelitano a ospedale, un'eccellenza che ha attraversato i secoli

Raccolta storica tratta dal lavoro di Fiorenza Mauri

MELZO (trm) Nonostante la data di fondazione dell'ospedale Santa Maria delle Stelle sia ufficialmente riconosciuta il 31 maggio 1770, la storia della sanità in città affonda le sue radici ancora più indietro nel tempo.

Già prima dell'anno Mille nel borgo di Melzo esisteva una struttura dedicata alla cura, lo Xenodochio poi rinominato ospizio. Tra il quattordicesimo e il quindicesimo secolo la Lombardia fu teatro dei sanguinosi scontri tra veneziani e milanesi e l'allora borgo fu scelto come presidio militare. Qui fu organizzato un ospedale dedicato alla cura dei feriti di guerra, ma anche per le donne violentate e stuprate durante le razzie dei soldati. Tra i 1517 e il 1529 i signori di Melzo, i Trivulzio, si diedero da fare per l'edificazione di un luogo di accoglienza caritatevole e di cura dei poveri realizzando di fianco al santuario Santa Maria delle Stelle (costruito nel XIV secolo) il mona-



In alto e a sinistra alcune foto di inizio Novecento dei reparti interni del nosocomio Santa Maria delle Stelle di Melzo (archivio di Adriano Perosi - Gruppo fotografico Le Stelle). In grande l'ospedale come appare oggi

stero dei carmelitani. Innocenzo X del 1652, si adoperò per chiudere diversi tra conventi e monasteri. Alcuni di questi, però, furono individuati per essere trasformati in ospedali, previa la validazione dell'imperatrice d'Austria. Fu così che il 31 maggio 1770 Maria Teresa

stero dei carmelitani.

Fu però nella seconda metà del millesettecento che la struttura assunse la finalità che ancora oggi ricopre. L'allora cardinale Giuseppe Pozzobonelli, riprendendo le indicazioni contenute nella bolla di Papa

Innocenzo X del 1652, si adoperò per chiudere diversi tra conventi e monasteri. Alcuni di questi, però, furono individuati per essere trasformati in ospedali, previa la validazione dell'imperatrice d'Austria. Fu così che il 31 maggio 1770 Maria Teresa

d'Austria approvò il dispaccio del cardinale stabilendo la trasformazione del monastero carmelitano di Melzo in ospedale Santa Maria delle Stelle. Il primo adattamento del monastero avvenne nel 1773. Vale la pena ricordare che il nosocomio mel-

zese è il più antico della Martesana: seguono lo Zappatoni di Cassano d'Adda (1821), il Marchesi di Inzago (1829), il Crotta Oltrocchi di Vaprio (1848) e dopo l'Unità d'Italia il Serbelloni di Gorgonzola (1862), l'Uboldo di Cernusco (1869) e quello di Vizzolo Predabissi nel 1875. Dopo l'Unità d'Italia l'ospedale di Melzo fu «adattato» da diversi benefattori che con generosità contribuirono alla sua crescita. Un significativo salto di qualità avvenne nella prima metà del Ventesimo secolo, con l'allora presidente Rinaldo Invernizzi (uno dei proprietari della Galbani) che realizzò importanti opere di ampliamento. Alla fine degli anni Sessanta si decise di costruire un nuovo edificio per l'ospedale collegato alla parte storica già esistente. Ulteriori lavori sono stati realizzati a inizio anni Duemila, sino ai più recenti completati e consegnati alla comunità due anni fa: il nuovo Cup e le sale di Chirurgia.

IL RICORDO Il dottor Alberto Ferrari Bravo, assistente tra il 1969 e il 1988, primario di Medicina dal 1999 al 2006 «Guardiamo al passato: i pazienti venivano da tutta la Provincia»



Il dottor Alberto Ferrari Bravo, assistente tra il 1969 e il 1988, primario di Medicina dal 1999 al 2006

MELZO (trm) Il Santa Maria delle Stelle lo ha vissuto in due fasi, quando era una delle strutture di riferimento per la Provincia di Milano e dopo la riorganizzazione della sanità in Lombardia. Due epoche che il dottor **Alberto Ferrari Bravo** ricorda ancora con piacere.

Specialmente quando tra il 1969 e il 1988 ha prestato servizio a Melzo come assistente sotto la direzione del compianto dottor **Augusto**

Scalvini, recentemente scomparso. «Era un ospedale in crescita, un vero punto di riferimento con la gente che veniva da Milano e che si complimentava per le cure, ma anche perché si mangiava bene - ha ricordato - Oggi si parla di eccellenze nel settore privato, ma ai tempi le strutture pubbliche erano il traino della sanità».

Molto è cambiato anche in base alle politiche regionali che hanno rivoluzionato il

sistema ospedaliero, specialmente per i presidi di provincia come Melzo. «Quando sono tornato al Santa Maria delle Stelle come primario ho dovuto fare i conti con i tagli al personale e alle risorse, una carenza che rendeva più difficile la gestione - ha sottolineato - Alla luce dell'emergenza Coronavirus, dove i piccoli ospedali sono stati fondamentali come barriera per permettere ai grandi di non soffocare, penso che

sia fondamentale ripensare il sistema sanitario lombardo. Penso che ci sia lo spazio per puntare anche sulle piccole strutture, mantenendo i reparti più specializzati nelle grandi città. La sanità pubblica deve tornare a essere meta di investimenti».

Fondamentale, poi, l'affetto della gente, specialmente dei melzesi: «Spesso l'ospedale è stato criticato, ma è una realtà di cui essere orgogliosi».